

Se il marito collabora in casa c'è una moglie che organizza

Claudia PRESICCE

Chi l'ha detto, quale giorno è accaduto e, soprattutto, in quale tempo? Qual è stato il momento in cui si è deciso che dovessimo essere noi donne per sempre investite del ruolo definitivo di custodi del focolare domestico? Comprendere meglio l'inizio esatto di questa storia forse potrebbe essere utile a disinnescare un meccanismo così perfetto che non si è mai inceppato. Anzi, funziona a meraviglia.

"Bastava chiedere" (Laterza, 18 euro) è il 'terribile' libro/fumetto firmato Emma la blogger, fumettista, ingegnera informatica francese, classe '81, che sta scuotendo, con già tre ristampe, terreni rimasti da tempo melmosi. Il senso è: perché anche il più propositivo degli uomini aspetta 'ordini' dalla moglie per svolgere qualunque mansione di gestione della casa? Perché è automatico che sia sempre lei, nonostante il carico spesso esterno di lavoro, e a volte anche la cura dei figli e delle loro uscite/entrate/palestre/amici/catechismi a decidere quando e come mettere la la-

vatrice, che cosa mangiare, quando fare la spesa?

Molti diranno che non è sempre così, che i mariti collaborativi che si danno da fare ormai sono davvero tanti. Vero. Infatti è questo il punto: anche l'idea del marito collaborativo presuppone un 'datore di lavoro', un demiurgo gestore del tutto che alla fine è sempre delegato al trono di decisore finale. E chi è se non lei? L'uomo che gestisce la casa è una specie rarissima, solitamente vive da solo però (e male). Lo amiamo tanto, va tutelato, protetto, ma spesso, diciamocela tutta, fa dei danni inenarrabili. Proprio non ce la fa. Quindi, la normalità è che anche dai luoghi di lavoro siano mogli/fidanzate a pianificare tutte le faccende domestiche.

Ma invece: è mai venuto in mente alle signore che non va bene sentirsi costantemente responsabili del benessere emotivo o sessuale del proprio partner? Il libro non è dedicato agli uomini assenti del tutto dalla comprensione di ciò che succede intorno a loro, che sono tantissimi casi (ma disperati). Ma ai casi migliori, cioè a quelli solerti nell'aiutare a svolgere compiti ben precisi e ben scadenziati. E tende a sot-

tolinare quanto questo accada sempre soltanto se vengono insigniti di questo ruolo, cioè se noi donne glielo chiediamo esplicitamente. Altrimenti, quando ci scordiamo di pianificare il loro contributo (e magari osiamo anche lamentarci) ci sentiamo dire: "perché non me lo hai chiesto?".

Ecco il senso immenso e semplice di questo libretto rivelatore pubblicato dall'editore pugliese recensito da decine di media. La verità è solo una: il carico dell'organizzazione tutta, dai detersivi alla biancheria di casa, dalla friggitrice alle piante sul balcone, dalla lavastoviglie al tonno in scatola, dal profumatore per ambienti all'orario del termosifone, la gestione di ogni singola azione domestica resta nella testa delle donne. Una testa che invece potrebbe essere impiegata a migliorare il mondo e magari arginare i danni che tanti uomini sopravvalutati nelle loro posizioni, conquistate solo perché maschi, fanno.

"Per molte di noi vedersi in questo libro sarà una rivelazione, per altre un dolore, per tutte un'opportunità preziosa" ha scritto Michela Murgia.



Emma
"Bastava chiedere!
Dieci storie di femminismo quotidiano"
Laterza
Pagg.186
Euro 18



Una pagina del libro



Per molte donne vedersi nel libro sarà una rivelazione, per altre un dolore, per tutte un'opportunità